Anno XVIII — Martedì 1° Maggio 1883 — N. 103

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola e dal Tabaccaio in piazza V. E. e dal libraio A. Francesconi in Piazza Garibaldi.

A ROMA

A Roma fanno delle feste ai novelli sposi di Casa Savoja e cercano di avere, quandochessia, una esposizione mondiale. Ciò non piace ad un foglio clericale, che si stampa oltre il confine in lingua italiana. Sentite un po' che cosa dice di questo desiderio dei Romani, i quali dal Campidoglio votarono tre milioni per avere questa esposizione.

« Gli è come se pensassero nel loro interno, ed anzi è un confessare, implicitamente ma chiaramente, che la questione vive, che *la capitale è posticcia e provvisoria, e che al postutto la signoria papale non è morta in via definitiva*. Se non fosse così, che bisogno ci sarebbe di affermare (ci si passi la voce moderna) d'affermare ogni momento quella benedetta capitale, di stare su tutti i puntigli? Si vede che amano Roma; però la amano come si fa d'un dito che abbia un panereccio, che guai se urta a qualche cosa; o come un malato, di cui si cerca che non giri l'aria, che una finestra non sputi. Se la capitale fosse cosa sana, vegeta, prospera, questi riguardi non ci sarebbero mica, non si temerebbe in tutto e per tutto un'insidia, un attentato, una negazione di quello che vogliono ch'ella sia, *una sopraffazione*; ma così, si vede che non hanno il cuore tranquillo, e che l'altera sicurezza la hanno sulle labbra, ma non nell'animo, tuttora non franco dal presentimento di qualche brutto caso. Laonde si dovrebbe consigliare loro una disinvoltura più grande, una certa *nonchalance*, un fare più libero; — ma di consigli basta per ora ».

Supponiamo, che sia vero quello che dice il foglio *temporalista*, non già che si creda soltanto *provvisoria* la capitale di Roma, come sperano i nemici dell'Italia, ma che anche le accoglienze festive ai principi, anche i pellegrinaggi sulla tomba di Vittorio Emanuele, anche il richiamo che si vorrebbe farvi con una esposizione mondiale, abbiano per movente di *affermare* quello che esiste e che sarà, malgrado la setta dell'eresia del temporale necessario alla religione. Non creda per questo che manchi all'Italia la fede di mantenere quello che essa ha fatto per la sua unità ed indipendenza.

Si conforti: questa fede è intera, anche se i Romani cercano d'ispirarla pure ad altri. Anzi è una *fede viva*, perchè accompagnata *dalle opere*.

Un panereccio? Ma sì, che v'era a Roma; e consisteva per lo appunto nella secolare corruzione della Corte romana, di cui occorreva ed occorre ancora guarire Roma. Via! Se Roma non si è fatta in un giorno, come suona il detto proverbiale, neanche i panerecci in un giorno si guariscono, ed anche guariti che sieno con una buona purga, lasciano il segno.

Sicuro: la cura, e lunga, ci vuole: ed a Roma ed all'Italia giovano per questo anche i pellegrinaggi al Vaticano, che hanno l'effetto opposto di quello, che i settarii si propongono.

Essi pure serviranno a far conoscere agli stranieri, che l'Italia ha concentrato tanti interessi a Roma; verso cui si andrà da tutte le parti per quelle ferrovie, che erano avversate da papa Gregorio per gli effetti della unificazione cui dovevano accelerare; da non patire mai, che violenza sia fatta alla Nazione per distruggere l'opera sua. Essi vedranno non solo, che a Roma anche la Chiesa gode della massima libertà, e si andrà, così speriamo, purificando con un po' d'aria più sana fatta respirare a' capi suoi, liberati dalle cure mondane e dalle pompe ch'essi c'insegnano a sfuggire, ma che la terza Roma si è in pochi anni accresciuta e si va d'anno in anno accrescendo, che si cominciano le bonifiche dell'Agro romano, reso dai principi di Roma, e loro nepoti, un malsano deserto, e che anche la scienza e la vita d'una grande Nazione risorta vi hanno il loro centro.

Si comprende adunque il dispetto che provano gli stolti nemici dell'unità ed indipendenza dell'Italia, che tutti gl'Italiani ed anche gli stranieri accorrano a Roma a vedervi coi loro occhi la trasformazione, che vi si opera; ma si comprende altresì, che i temporalisti quello di cui meno si curano è la religione, giacchè non possono a meno di comprendere, che non giova ad alimentare la fede in essi, che intendono di esserne i ministri, l'iniqua speranza, cui ad ogni tratto manifestano di chiamare da ogni parte dei nemici che mettano a ferro e a sangue l'Italia, la quale oramai non teme nessuno di costoro.

Lo stesso giornale si compiace anche di riportare le parole d'un giornale boemo, che a proposito di Udine dice che non è da fidarsi dell'Italia come alleata. Noi diremo invece, che l'Italia farà bene a non fidarsi d'altri, che di sè stessa, giacchè, se potè fondare la sua unità, saprà anche difenderla.

Un deputato che non ne può più.

L'on. Pugliese Giannone, deputato del Collegio di Caltanisetta, scriveva, giorni sono, al *Mezzogiorno*, foglio che si pubblica nel capoluogo di quella provincia, una lettera in cui si lamentava delle innumerevoli domande d'impieghi.

« Io sono assassinato da domande di impieghi impossibili.... — scrive l'onor. Pugliese. — Vi autorizzo a dichiarare a nome mio ch'io non risponderò più alle centinaia di lettere che mi giungono per ottenere impieghi, quasichè fosse possibile far impiegare tutte le centinaia di persone che mi scrivono.... Mi son prestato, mi presto e mi presterò per tutti e per tutto, ma non per ottenere una cosa impossibile qual è l'impiego che si vuole da centinaia e centinaia. Che calamità, che lebbra è cotesta impiegomania per l'Italia!... »

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 30.

Discutesi il bilancio dell'interno e Zini lamenta che la discussione sia venuta all'ultimissima ora. Spera che le guarentigie legislative, concernenti i lavori parlamentari, saranno in avvenire applicate più conformemente allo spirito dello Statuto e non come semplice omaggio alla lettera della legge.

Pantaleoni riconosce anch'egli impossibile di intraprendere oggi una vasta discussione e prega il presidente di dichiarare se il governo consentirà che quella discussione, che avrebbe dovuto seguire oggi, facciasi prossimamente.

Alfieri richiama l'attenzione del Senato e del governo sopra la presente condizione dei lavori parlamentari, e duolsi della mancanza di progetti davanti al Senato. Parla dell'influenza della democrazia sul sistema parlamentare; importa che le istituzioni parlamentari si svolgano armonicamente coi progetti sociali. Richiama le meditazioni del governo e del Senato sopra questo importantissimo oggetto.

Depretis dichiara che riconosce la ragionevolezza delle osservazioni dei preopinanti, e indica le ragioni di questo avvenimento straordinario. Dimostra perchè il bilancio dell'interno sia venuto così tardi al Senato.

Però il governo intende che le discussioni annunciate seguano tosto che se ne presenterà l'occasione. Riconosce la gravità delle osservazioni di Alfieri circa la necessità di una più razionale distribuzione dei lavori fra i due rami del Parlamento. Dà spiegazioni sul qualche progetto speciale, e dice che il governo in avvenire si darà ogni cura per una più adeguata distribuzione dei lavori fra la Camera e il Senato.

Chiusa la discussione generale, Michieli raccomanda che eventualmente si aumenti il fondo iscritto per i servizi di pubblica beneficenza, avuto speciale riguardo alla grandezza delle miserie prodotte dalle inondazioni dello scorso autunno. Depretis spera che i provvedimenti adottati e i fondi stanziari e raccolti per questo oggetto possano bastare. Ove fosse necessario, il governo non esiterebbe a presentare alla Camera nuove proposte.

Tutti i capitoli del bilancio sono approvati. Procedesi allo scrutinio segreto; il bilancio è adottato.

Riconvocazione a domicilio.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 30. Il ministro Acton si recò stamane al Quirinale per presentare al principe Tomaso le pistole, fabbricate a Venezia, quale dono della regia marina.

Il principe Tomaso restituì la visita ad Acton al ministero della marina.

— L'ambasciatore germanico Keudell, si recherà il 4 maggio a Venezia, per visitare i principi di Germania.

Il *Diritto* dice che i principi tedeschi prima di tornare a Berlino, verranno a Roma per salutare i Reali d'Italia.

Padova 30. Lo stato di salute del comm. Piccoli continua assai grave. Havvi però qualche leggero sintomo di decrescenza nella febbre.

Torino. È morto l'abate Stellardi preposto alla Basilica di Superga e custode delle tombe Reali. Era stimato universalmente; aveva scritto delle memorie interessanti sulla Casa di Savoia.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 30. Il foglio ufficiale pubblica il decreto che dichiara un abuso la pubblicazione delle pastorali di parecchi vescovi contro i libri scolastici. Il rapporto constatà essere lo Stato autorizzato ad impedire che il clero faccia uso del suo potere spirituale per ingerirsi in affari secolari. Questo diritto è stabilito dalle massime della Chiesa gallicana sotto tutte le monarchie e confermato dal Concordato.

Russia. Pietroburgo 30. Apuchtin, il curatore dell'università di Varsavia, fu insignito dell'ordine di Alessandro I in premio dello zelo dimostrato nello assimilare all'impero il territorio della Vistola.

I delegati della nobiltà, della città e della campagna, che dovranno assistere all'incoronazione, hanno ricevuto l'ordine di trovarsi a Mosca già il 24 maggio.

Turchia. Giusta telegrammi viennesi, nei circoli diplomatici si dice che tanto Sadullah pascià quanto Said pascià abbiano ricevuto istruzioni dalla Porta di scandagliare rispettivamente i governi austriaco e germanico circa i vantaggi che la Turchia potrebbe aspettarsi coll'unirsi alla triplice alleanza.

Egitto. Porto Said 29. Disordini sono scoppiati fra le popolazioni greca ed araba in causa delle cerimonie religiose della Pasqua greca. Parecchi morti e feriti greci, arabi, e gendarmi egiziani. È intervenuta la truppa. I marinai inglesi protessero la chiesa greca. Il console greco rifugiossi a bordo del *Falcon*. I disordini furono repressi; l'agitazione non è ancora calmata.

— Il *Daily News* ha dal Cairo: Il Governo decise di spedire nel Sudan ingegneri per esaminare i progetti della ferrovia Kartum-Suakin.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (38) contiene:

11. Atto di citazione. L'usciere Del Pra, del Tribunale di Udine, ha, sopra istanza del sig. V. Melocco, chiamato in giudizio presso questo Tribunale il sig. L. Melocco di Lestans, perchè venga condannato a pagare la somma esposta nell'atto.

12. Avviso di secondo esperimento d'asta. Caduto deserto il primo incanto per l'appalto delle opere e provviste occorrenti ai lavori di rialzo ed ingrosso del tratto d'argine sinistro di Tagliamento da m. 69 dopo il palo chilometrico 32 a m. 6.40 nella località detta il Masato, dell'estesa di m. 1709.35, posto in Comune di Latisana, per la presunta somma di lire 15080, si fa noto che nel 4 maggio p. v. si terrà presso questa Prefettura un secondo esperimento d'asta.

Sull'affrancamento dei canoni ed altre prestazioni. Dal r. Intendente di Finanza comm. Dabalà riceviamo la seguente comunicazione:

On. sig. Direttore del Gior. di Udine,

Colla legge 22 marzo 1883 n. 1251, stata pubblicata nella *Gazz. Uff.* del 27 marzo succ., si è disposto che la facoltà concessa alle amministrazioni creditrici dall'art. 10 della legge 29 gennaio 1880 n. 5253, di cedere od alienare le prestazioni perpetue, potrà esercitarsi soltanto dal 1 giugno 1885 in poi, e che fino a quando non sia seguita l'aggiudicazione, i debitori saranno in diritto di affrancarsi, colle norme e coi privilegi di tasse ed esenzione da emolumenti stabiliti dalla citata legge 29 gennaio 1880.

All'effetto della maggior possibile pubblicità di così benefiche disposizioni, le quali sono informate ad un saggio concetto economico e tendono a vieppiù agevolare le affrancazioni nell'interesse principale dei debitori, si prega la ben nota gentilezza di codesto on. sig. Direttore, di inserire queste notizie nel reputato di lei giornale, avvertendo gli interessati come sia deciso proposito del Governo che si proceda senz'altro alla vendita delle prestazioni dopo il 1 gennaio 1885, e come convenga loro di far luogo nel frattempo alle affrancazioni, per approfittare di tutte le facilitazioni accordate dalla legge del 1880 ed evitare le dannose conseguenze del passaggio delle ragioni del Demanio ai privati colle vendite.

Per tutti gli schiarimenti che occorressero ai debitori potranno indirizzarsi a questa Intendenza, al locale ufficio delle successioni agli uffici del Registro ed ai Municipi della Provincia ai quali ultimi vien trasmesso un manifesto contenente tutte le norme principali che regolano gli affrancamenti.

Dello speciale favore si antecipano i dovuti ringraziamenti.

Udine 20 aprile 1883.

L'Intendente, Dabalà

Esposizione Provinciale nel 1883.

Nono Elenco degli Espositori e relativi oggetti ammessi:

Alessi Marco, Udine, liquori, amaro stomatico.

Moretti Luigi, id., birra doppia.

Vallis Maria, id., prosciutti e carne insaccata.

Bon Lodovico, id., salami in sorte.

Dorta fratelli e comp., id., prodotti diversi di pasticceria.

Corradina Maria, id., un ricamo artistico.

Rizzi Angelo, Bonavilla (Udine), armadio, lavori d'intaglio e disegno a matita con cornice.

Mangilli march. Fabio, id., tipo di progetto per prato irriguo, macchine agrarie, semi e campione vino da pasto.

Micoli Toscano Luigi, id., campioni vino, e saggi di legnami d'opera.

Ferrari Eugenio, id., sceglitore e pulitore del grano e farina alimentare per gli animali, frumenti trebiati.

Canciani Gio. Batt., id., tagliacotiche per i prati.

Bussi Gio. Batta, id., pompa a mano e aratro nuovo modello.

Scher Bianca, id., camicie da donna ricamate e ricami.

Tosolini Italia, id., fazzoletto ricamato.

Turri Luigia, id., fazzoletto ricamato.

Zarattini Mesaglio Anna, id., vestito per signora.

Riuli Girolamo, id., cappelli.

Codutti Giuseppe, id., astucci e scatole.

Benedetti Luigi, id., mobili di lusso.

Sticotti Luigi, id., cofanetto per signora.

Venturini Giuseppe, id., scatole da tabacco.

Picotti Daniele, id., un campionario pettini di corno nostro.

Rumis Gio. di Pietro, id., pettini di corno.

Brisighelli Valentino figlio, id., oreficeria e timbri.

Sarti Antonio e figlio, id., lavori in filigrana-argento.

Modotto Angelo, prodotti di batti-ferro.

Vanello Antonio, Risano (Udine), prodotti di batti-ferro.

Zoia Giuseppe, Udine, ferri da stirare.

Cuoghi Luigi, id., musica e gnomonica.

Margreth e comp., id., legname greggio segato.

Bussi Giov. Batt., id., aspiratore e pulitore da grano.

Rutter Leonardo, id., un'armonica.

Vanello Antonio, Risano (Udine), trebbiatrice per piccole sementi.

Madrisotti Vittorio, Lavariano, id., strumento a fiato.

Schiavi fratelli, Udine, istrumenti da pesare.

De Vincenti Foscarini Antonio, id., specialità farmaceutiche, medicinali per la bocca, lavori meccanici dentari.

Fabris Angelo, id., specialità farmaceutiche.

Zilli Luigi, id., salumi.

Zorzi Raimondo, id., oggetti di cartoleria.

Mondini Domenico, id., sculture di decorazione.

Pinzani e Grassi, id., un gonfalone artistico per chiesa.

Ballico Giov. Batt., id., seta greggia.

Miss Giacomo, id., mobili di lusso ed intaglio.

Da Ronco Elia, id., lavoro in cemento.

Cotterli Paolo, id., lavori da fabbro.

Per i cultori dell'arte della scherma il nostro G. B. Tellini ha pubblicato testè un lavoro, il quale, come l'altro suo in cui mostrava quanto pratico egli era della topografia del mondo ideale del poema dantesco, da cercarvi e vedervi chiaro dovunque le simmetriche corrispondenze nell'opera tripartita di quella vasta immaginazione, fa conoscere come nel poema del cantore della Gerusalemme abbia saputo rintracciare tutto quello che più direttamente vi si riferisce a quell'arte cavalleresca.

Nel quadro del sig. Tellini si può dire, che sia vagamente compendiato, all'occhio, colle figure ed in corrispondenza coi versi del Tasso, tutto un trattato di scherma.

Questi lavori del Tellini mostrano come egli sappia degnamente riposare dalle cure del commercio con gentili studii, che indicano la sua coltura, ed il suo amore per le lettere e le cose belle. Egli sente poi anche quell'altro dovere delle persone agiate di ornare il loro spirito colle cognizioni acquistate sotto la guida di nobili istinti. Se Orazio verseggiando diceva, alludendo al suo protettore Mecenate: *Deus nobis haec otia fecit*, il Tellini può dire di sè e de' suoi, che la propria attività nei commerci diede loro i mezzi di ricrearsi con questi studii, che mostrano la gentilezza dell'animo in chi vi si dedica.

Il Cartone del Tellini, nel quale coi titoli appartenenti all'arte della scherma sono fatte 65 citazioni di versi del Tasso tratti dalla sua Gerusalemme ed opportunemente applicati, ha per contorno, col ritratto del poeta, tanti altri quadretti a medaglione, armi ed emblemi disegnati dal Simonetti della Litografia Passero.

Sentiamo con piacere, che il Tellini ha colto l'occasione che oggi a Roma si fa il torneo per festeggiare i nostri principi sposi, per mandarne una sessantina di copie ai partecipanti al torneo stesso. Così essi vedranno, che anche da questo ultimo Friuli si assiste in ispirito alla loro lotta.

E giacchè abbiamo parlato dei principi Tommaso ed Isabella cui Roma festeggia, diciamo che se molti giornali ce li hanno disegnati con dei brutti sgorbii, il *Pungolo della domenica* e la *Gazzetta italiana* di Roma nel suo ultimo numero domenicale ce li mostrano come due bei giovani.

I contadini del Friuli, disse in una sua conferenza tenuta a Campobasso il prof. V. Rossa, sono *più puliti e più sobrii* dei contadini di Molise. Il corrispondente

della *Gazz. d'Italia* che ne parla dice, che tal cosa il professore non doveva dirla, essendo forastiere. Noi diremo piuttosto, ch'egli non doveva dirla, perchè col dire in certo modo che fino i contadini di quest'ultimo Friuli sono più puliti e più sobrii di quelli di Molise, parve volesse esprimere, egli come chi gli fa l'osservazione, una lode offensiva al nostro paese misconosciuto al solito in tutta Italia, col mostrare di meravigliarsene.

Lo stesso corrispondente racconta, che altri doveva fare una conferenza sull'*asino*. Era ora che si ricordassero anche di questa povera ed utilissima bestia! Ora chi sa che quest'altro conferenziere non trovi che anche noi in Friuli ne abbiamo dei buoni?

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 aprile 1883.

ATTIVO.

Denaro in cassa	L.	16,659.78
Mutui a enti morali	»	404,885.30
Mutui ipotecari a privati	»	438,685.02
Prestiti in conto corrente	»	69,409.60
Prestiti sopra pegno	»	64,993.98
Cartelle garatite dallo Stato	»	865,563.—
Cartelle di Credito fondiario	»	72,969.—
Depositi in conto corrente	»	154,244.68
Cambiali in portafoglio	»	152,555.—
Mobili registri e stampe	«	1,276.10
Debitori diversi	»	37,607.32
Somma l'Attivo	L.	2,278,848.78
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . L. 3,616.81		
Interessi passivi da liquidarsi . . . . . » 22,693.44		
Simili liquidati . . » 460.90	»	26,771.15
Somma Totale	L.	2,305,619.93

PASSIVO.

Credito dei depositanti per capitale	L.	2,134,782.75
Simile per interessi	»	22,693.44
Creditori diversi	»	1,153.15
Patrimonio dell'Istituto	»	108,694.41
Somma il Passivo	L.	2,267,523.75
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	»	38,296.18
Somma Totale	L.	2,305,619.93

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib. accesi n. 61, depositi n. 330 per L. 150,504.92
» estinti » 39, rimborsi » 252 » » 101,524.72

Udine, 1 maggio 1883.

Il Consigliere di turno
V. SABBADINI

Arginature del Tagliamento. Il Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il progetto per il rialzo e l'ingrosso dell'argine destro del Tagliamento in Comune di S. Michele.

Elenco I delle offerte pagate alla Congregazione di Carità di Udine pel 1883.

Banca Popolare Friulana	L.	300
Fantoni Oliva	»	10
Comm. co. Della Torre Lucio S.	»	100
Sartogo Pietro	»	30
Giacomelli Carlo	»	100
Bulfoni e Volpato	»	15
Cav. Ciconi-Beltrame Giovanni	»	10
Mantica co. Nicolò	»	20
Bardusco Marco	»	10
Cav. dott. Putelli Giuseppe	»	5
Cav. dott. Delfino Alessandro	»	10
Ditta Angeli Nicolò e Candido frat.	»	100
Co. Margherita di Toppo	»	100
Measso avv. Antonio	»	10
Monte di Pietà di Udine	»	300
Fasser Antonio	»	10
Totale	L.	1130

Deputati friulani. L'onorevole Scolari fu nominato dal secondo ufficio della Camera commissario per progetto di legge sull'esercizio ferroviario.

Vendita libri. La locale Congregazione di Carità, nel giorno di mercoledì 2 maggio p. v. alle ore 9 ant., nel proprio ufficio, procederà alla vendita di diversi libri mediante gara a voce.

I libri che formano oggetto della vendita sono alcune opere letterarie italiane e francesi, e molte d'ingegneria ed agrimensura.

Perciò si fa specialmente invito ai signori Ingegneri, Periti e Geometri di intervenire alla gara.

Per la diminuzione del prezzo del sale. Pel giorno 14 maggio corrente è indetto a Meduna sul Livenza un Comizio per propugnare la graduale diminuzione della tassa sul sale. Il Comizio sarà presieduto dal chiarissimo prof. Callegari di Padova, il quale rispose adesivamente ad analogo invito del sindaco di Sacile dott. Cavarzerani. Molte sono fin d'ora le adesioni al Comizio.

Associazione agraria Friulana. Il Consiglio dell'Associazione è convocato pel giorno 5 maggio ore 1 pom. per i seguenti oggetti:

1. Comunicazione delle deliberazioni prese dalla Società nella riunione del 26 aprile;
2. Nomina del Presidente e del Vicepresidente del Consiglio;
3. Proposte e deliberazioni circa la futura attività del Consiglio;
4. Voto relativo all'attuale progetto di legge per la perequazione fondiaria.

Il Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana (n. 18) del 30 aprile contiene:

Associazione agraria Friulana: riunione sociale ordin.: riunione del Consiglio sociale. — Dell'uso dei conci chimici: cont. e fine (Gh. Freschi). Riassunto di conferenze agrarie tenute in Fagagna (F. Viglietto). — Sete (C. Kechler). — Rassegna campestre (A. Della Savia). — Notizie sui mercati. — Stagionatura delle sete. — Osservazioni meteorologiche.

Circolo Artistico Udinese. Seduta del 30 aprile. Al banco della Presidenza siede il professore Mayer ed i Direttori sigg. co. A. Caratti e G. Mason; tutti i Consiglieri, meno uno, sono presenti, una cinquantina di soci circa assiste alla seduta.

Questa è aperta alle ore 8 e mezza con le solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della seduta antecedente, che viene approvato senza eccezione.

Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno, il socio sig. Ciconi vuol partecipare all'assemblea che il Direttore avv. dott. Presani è stato destinato a Sartirana in qualità di Pretore; conoscendo tutti quanto utile ed efficace sia stata l'opera da lui prestata quale Direttore e quanto vivo sia l'affetto che egli ha sempre addimostrato in ogni circostanza per l'istituzione, propone un voto di ringraziamento al di lui indirizzo. La proposta, come bene si può immaginare, è accolta ad unanimità.

Il Presidente dà partecipazione dei molti doni di pregievoli opere letterarie, musicali e scientifiche, fatti da vari soci, dei quali non ho potuto ritenere il nome; dopo di che si passa allo svolgimento della prima e seconda parte dell'ordine del giorno.

Il prof. Del Puppo incomincia la relazione sull'andamento morale della Società nei sei mesi già trascorsi del suo terzo anno di vita, e termina egli pure con belle ed affettuose parole all'indirizzo del Direttore Presani. Questa relazione che fu tanto applaudita la riporteremo per intero nel numero di domani per quei soci che non assistettero alla seduta di ieri a sera, giacchè oggi nè il tempo, nè lo spazio ce lo consentirebbero.

Il Direttore Presani, commosso per sì gentili dimostrazioni di simpatia e di stima, ringrazia vivamente tutti i presenti facendo voti pel prospero avvenire della Società.

Il Direttore Broili propone che l'avv. Presani sia nominato membro onorario; ma il sig. Presani gli risponde di aver già provveduto per essere socio effettivo; perciò la proposta del sig. Broili non ha più corso.

Il Direttore signor Mason dà poi lettura del resoconto amministrativo pel periodo suddetto, dal quale si vede come le sorti della Società vadano sempre più prosperando.

Ciò che si apprende con vera soddisfazione: dietro poi suo invito i Soci esternano i loro ringraziamenti al sig. Ciconi ed a tutti coloro che generosamente fecero delle offerte per l'acquisto di mobili in occasione del cambiamento di sede del sodalizio.

Il Socio Ciconi vorrebbe veder stanziata in bilancio una somma per l'acquisto di quadri; il Direttore Mason risponde che in seguito si provvederà anche a questo; dopo di che la prima parte dell'ordine del giorno è approvata ad unanimità. La proposta per un cambiamento nella presentazione del consuntivo trova oppositori nei signori Gambierasi, Occioni e Gennari; ed invero l'accettazione di essa implicherebbe una modificazioni dello Statuto; la Direzione quindi la ritira, accettando la proposta del signor Gennari di sottoporla all'esame della Commissione che si approva venga nominata per la riforma dello Statuto Sociale.

Detta Commissione viene stabilito abbia ad essere composta per due terzi di artisti; dopo di che la seduta è chiusa.

REMO

—

Dalla Presidenza del Circolo riceviamo per l'inserzione la seguente circolare diretta ai signori soci:

Onor. Signore!

Da qualche tempo la Direzione di questo *Circolo Artistico Udinese* va con dispiacere constatando vari abusi che vengono commessi da alcuni soci, sia coll'introdurre ai trattenimenti persone estranee alla loro famiglia, sia accompagnando nelle sale del Circolo un numero traordinario di bambini, i quali, oltrecchè recare disturbo, occupano il posto che ragionevolmente dovrebbe ad altri spettare.

Egli è perciò che la scrivente prese la deliberazione di non ammettere d'ora innanzi ai trattenimenti se non che i soci muniti del regolare *biglietto di ricognizione*, il quale all'ingresso dovrà essere reso ostensibile agli appositi incaricati. È per quanto riguarda l'ammissione dei bambini, si affida alla discretezza dei signori soci affinchè non vogliano recare nocumento all'intera Società coll'abusare della larga concessione data ad Essi dallo statuto.

LA DIREZIONE

—

Ricordiamo che questa sera, ore 8 1/2, ha luogo al Circolo artistico il già annunciato trattenimento.

Corte d'Assise di Udine. Udienze 24 a 28 aprile 1883. Nel pomeriggio del 24 ottobre 1882 il sig. Gio. Batt. Vuga di Cividale casualmente si accorse che da un cassetto d'un mobile della sua abitazione, nel quale era solito riporre il danaro, era stato asportato tutto il danaro ivi lasciato, cioè circa lire mille settecento cinquanta, nonchè altre carte.

Per le circostanze che accompagnarono la consumazione di tal ruberia si ebbe fin da principio accertato sufficientemente che il fatto doveva esser opera di persona pratica della casa e delle abitudini della famiglia Vuga e che i ladri dovevano essere penetrati indubbiamente scalando un muro che divideva il cortile di casa Vuga dal cortile del confinante Albergo della Posta.

Fin da principio i sospetti caddero su certo Erbo Venanzio, trovatello, stalliere all'Albergo della Posta e già precedentemente condannato per consimile reato; fatta a costui una perquisizione si rinvennero in suo possesso soltanto due corde, le quali per certi segni o macchie che portavano sembrava potessero esser quelle che avevano coadiuvato la scalata o discesa dal muro divisorio. Tali circostanze, il fatto che Erbo era in condizione di poter lasciar agevolmente penetrare i ladri dall'esterno nel cortile di notte senza che alcuno dell'Albergo se ne accorgesse, il suo contegno che parve un po' equivoco all'atto del suo primo interrogatorio ed altri piccoli fatti indussero l'Autorità ad arrestarlo.

Accertato però in modo assoluto che i ladri dovevano esser penetrati dal cortile dell'Albergo della Posta nel cortile Vuga, rimase altresì accertato che l'Erbo, anche per le sue qualità fisiche non poteva aver da solo consumato il furto; ond'è che l'Autorità fece indagini per scoprire i compagni dell'Erbo. I sospetti caddero fin da principio su certo Antonio Blasig, in addietro dipendente per lungo tempo dei Vuga e perciò praticissimo della casa e delle abitudini e persona che la opinione pubblica indicava come capace di commettere il fatto. Parve che i sospetti prendessero fondamento dal riflesso di spese inconsulte fatte dal Blasig, che avrebbe dovuto trovarsi in condizioni finanziarie profligatissime e di certi pagamenti da lui fatti posteriormente al furto. Per tali motivi venne anche questo arrestato e gli fu fatta perquisizione. Questa accertò che Blasig si trovava in possesso di molti fiorini in note di Banca austriache (moneta di quella rubata ai Vuga) e fra altro di un pezzo da cinque lire in carta di vecchio conio e di un pezzo da una lira sudicio e rotto e rappezzato con un pezzo di carta di forma particolare. Continuando l'istruttoria, potè essere accertato che appunto fra le specie sottratte ai Vuga si trovava un pezzo da 5 lire identico a quello perquisito al Blasig e un pezzo da una lira pure simile a quello trovato in possesso del Blasig. Ciò avvalorò i sospetti che parvero andassero prendendo consistenza per altri fatti emersi e per le contraddizioni in cui sarebbe caduto e per esser rimasto anche accertato che il Blasig, agile e buon ginnasta, era in speciali condizioni di capacità per far delle scalate anche difficili e pericolose.

Lungo tempo dopo, nel mentre certo Ferrazzi Giov. Batt. si trovava in carcere per motivi estranei alla presente causa, la voce pubblica indicò anche questo come uno degli autori del fatto. Tale accusa parve ai magistrati appoggiata dalla cattiva fama di questo, dalle molte spese inutili, dallo spreco di danaro in divertimenti ecc., mentre era accertato che desso doveva trovarsi in profligate condizioni economiche perchè sfaccendato, appena riavuto da lunga malattia e perchè era d'altro canto noto che la famiglia di lui aveva bisogno dei sussidi della pubblica carità. Tali circostanze e più che tutto il fatto che anche il Ferrazzi era praticissimo della casa Vuga e delle abitudini dei padroni, indussero l'Autorità ad ordinare che venisse nuovamente arrestato non appena rilasciato dalla detenzione in cui per altra causa si trovava.

Dopo lunga istruttoria, il processo si chiuse colla sentenza della Sezione d'accusa che rinviò tutti tre gl'imputati avanti alla Corte d'Assise per rispondere del crimine di furto qualificato per il tempo (notte), per il mezzo (scalata) e per il valore (superiore a lire 500).

Il dibattimento durò cinque giorni e furono uditi circa 70 testimoni; Blasig era patrocinato dai difensori avv. Buttazzoni e Tamburlini, il Ferrazzi dal difensore delegato avv. Dabalà e l'Erbo dal difensore delegato avv. co. Ronchi.

Il P. Ministero (cav. Cisotti) sostenne essere *Blasig* e *Ferrazzi* autori ed *Erbo* agente principale o quanto meno complice del furto qualificato per il *tempo*, per il *mezzo* e per il *valore*, deducendo la partecipazione dell'Erbo specialmente dalla circostanza che essendo i ladri *entrati di notte* nel cortile dell'Albergo della Posta donde *scalando* il muro divisorio erano discesi nel cortile di casa Vuga, ciò non poteva essere avvenuto che colla cooperazione di lui, che doveva averli introdotti nottetempo nascostamente nel cortile dell'Albergo della Posta.

I difensori, rilevando anzitutto le lacune della procedura sopra capitali circostanze, sostennero la mancanza di prova specifica e chiesero verdetto assolutorio.

I giurati col loro verdetto mandarono assolti i presunti autori del furto, Blasig e Ferrazzi; in quanto ad Erbo poi, alla maggioranza di *sette* voti, lo ritennero complice *non necessario* di un *furto semplice* e quindi non commesso nè di notte, (!) nè con scalata, (!!) nè per un valore superiore a L. 500 (!!!) accordandogli le circostanze attenuanti.

In base a tale verdetto Blasig e Ferrazzi vennero tosto posti in libertà, ed Erbo, tenuto calcolo della recidiva, fu condannato a due anni di carcere decorribili da 24 ottobre 1882 giorno del suo arresto.

Questa fu l'ultima causa della sessione.

Sul Mercato di S. Giorgio. Riceviamo il seguente articolo: La *Patria del Friuli* si compiace sempre di dare delle esposizioni proprio madornali, credendo forse che anche coloro che sono a perfetta conoscenza delle cose debbano studiarle, ed attenersi alle sue teorie, quand'anche queste si accordino con la vera conoscenza come il giorno e la notte. Essa p. e. nel suo numero 98 di questo mese, nel dare la relazione del mercato degli animali bovini, non ha punto scarseggiato nella quantità delle bestie, come pure (per la grande sua conoscenza?) non ha ommessa la dimostrazione dei prezzi avvenuti, con la distinzione delle categorie degli animali, in una alla classificazione reale degli acquirenti, non escluso l'oscillamento dei prezzi, e la quantità delle contrattazioni fatte.

Qui dobbiamo darle ragione, poichè ella, la *Patria del Friuli*, è furba e non ha fatto come fa sempre questo Giornale, che dà la relazione nel giorno stesso o nel seguente in cui scade il mercato; essa è furba e piuttosto che subire una smentita in seguito ad una controlleria, si presenta con la sua relazione a partita finita. Perciò la ragione è sua, non però in tutto, perchè vogliamo provarle come essa sia nell'errore, quantunque la faccia da conoscente profonda, su ciò intorno a cui invece sa meno di nulla. Diremo per primo, e con prove, che il primo giorno del mercato non erano più di 700 bestie, ed il secondo 1600, e qui mandiamo la *Patria* dai sensali indipendenti, e da tanti negozianti che per conoscenza, pratica non sbagliano di mille capi su due mille, come ha fatto questa volta la *Patria*. Non è nemmeno vero che tanti macellai Veneziani e Goriziani sieno stati i soli che abbiano comperato le bestie da macello, ed i soli Toscani la roba giovane; inquantochè potremmo fornirle i nomi dei due signori che acquistarono per Venezia e farle fare la conoscenza di vista del signor Goriziano e ciò invece dei tanti macellai Veneziani e Goriziani. Ci appelliamo a tutti coloro che hanno conoscenza di questo mercato. Vero è che Toscani acquistarono roba giovane; ma è altresì vero, che molti affari in buoi ed in vacche furono fatti da acquirenti venuti dai paesi colpiti dalle inondazioni, un solo dei quali fece l'acquisto di *trenta* paja di manzi quasi tutti proveniente dai confini Slavi. Così pure Padovani e Trevigiani fecero acquisti di bestie da macello. Non è dunque come vuol dimostrare la *Patria del Friuli* che in buoi e vacche gli affari sieno stati fiacchi. Bello poi è l'aumento dei prezzi, che dice d'un 15 a 20 p. 0/0 senza veruna spiegazione. Domandiamo noi, di grazia, da quale epoca è sopravvenuto quel rialzo dei prezzi?....

Più bella ancora è la tavola dei prezzi delle bestie vendute. La *Patria* dice: «diamo i prezzi per ogni paja di bestie da macello e da lavoro, quello dei soranelli, dei vitelli da 5 a 6 mesi e dei vitelli da latte, ommettendo l'esposizione del peso». Ma come si può mai dire spropositi simili?

Si potrebbe passare sotto silenzio riguardo alle bestie da lavoro e da latte dove entra la qualità della bestia che il più delle volte viene pagata a capriccio, ma nelle bestie da macello e nella maggior parte delle bestie giovani, come farebbero negozianti e macellai a fare acquisti se non avessero perfetta conoscenza del peso delle bestie che stanno contrattando? Faccia al nostro modo la *Patria del Friuli*, cioè dia relazione dei mercati, ma possibilmente si attenga alle regole, mediante informazioni che potrebbe attingere da coloro che conoscono la partita, e sarà certa di non cadere in tanti errori, poichè la tabella dei prezzi delle bestie vendute, che non ci curiamo di confutare, è una ridicolaggine qualunque, e l'annunzio d'aumenti sui prezzi senza saperli giustificare, sappia che può portare dei gravi danni al nostro mercato.

Il pubblico giudichi sul nostro asserto.

X.

Echi del processo Ragosa-Giordani. — Rinunzia del presidente della Società Operaja. — Un disertore. — L'associazione di contrabbandieri. — I carabinieri. Da Palmanova, 28 andante, ci scrivono:

(L.) Gli è un bel pezzo che non vi dico nulla di qui; ma voi non mi terrete per questo il broncio, ben sapendo non essere il tacer mio senza ragione.

Or dunque lasciate che cominci con dirvi che il verdetto assolutorio de' Giordani e Ragosa, pronunziato da codesti giurati, venne qui accolto con soddisfazione vivissima, come quello che fe' giustizia; confermò, di fronte al mondo ufficiale d'Europa, incompatibili co' tempi le *sante alleanze*, e ammonì gl'italiani a mettere in museo i Depretis, i Mancini e tutti i cavalieri Cistoli del bel paese, *larveggianti*, pur sotto il novo cielo e nonostante il fervido sole, a spauracchio dei bimbi cattivi e de' citrulli. Pare impossibile, ma sta pur troppo in fatto: gli ordini amministrativi e giudiziari del regno nostro vivon oggidì e si muovono in atmosfera tanto artifiziata, da riuscire, come fu visto anco nel processo Giordani-Ragosa, persino antipatriotici. O perchè mai, figli del popolo, non nutron essi di popolo sentimenti? non s'ispirano a' grandi ideali popolari? non ricordano le grandi battaglie dal popolo combattute e i patimenti sofferti per giungere all'oggi e *farli giungere all'oggi anch'essi*?

— Ma lasciamo per ora codest' argomento, che richiederebbe sviluppo amplissimo quale non può consentire corrispondenza locale.

Il presidente della nostra Società operaja sig. Cesare Michielli presentò pochi giorni sono la propria rinunzia dall'ufficio (per quale motivo, non si sa bene) e fu irremovibile. Giovedì, 3 maggio, s'aduneranno i soci per eleggere il successore, pel quale son molto divise le opinioni.

Io portai sempre parere che le società operaje, fatte per gli operai, si debbano affidare ad operai interamente. Sta bene che, in senso ampio, operai siamo tutti che lavoriamo, ma co' sensi ampi si finisce a non saper distinguere cosa da cosa e a far guazzabugli tremendi. Certo è che coloro i quali accedono a codesti sodalizi per averne ajuto ne' casi di bisogno, legano, per così dire, ad essi le sorti proprie e per conseguenza portan loro ben altro e più grande amor di coloro, i quali vi figurano patroni, benefattori, o, come li chiaman qui, *soci contribuenti*. Un operaio, dunque, in senso se non ristretto, non troppo ampio, dovrebbe, ad avviso mio, esser capo anche della Società nostra e naturale interprete de' bisogni operai *con cognizione di causa* e fautore *interessatissimo* dell'operaio progresso.

— Passo a cosa bruttissima. Uno de' soldati di cavalleria (Novara) qui distaccati, si rese disertore il 21 marzo p. p. Direte che giungo con la vettura di Negri; ma via, vi darò il fatto completo.

Il militare si chiama Vigentini Giuseppe ed è della provincia di Lodi. Scappato, si accorsero di vari furti da lui commessi, o da solo o di complicità con altro soldato. Rubava l'avena del magazzino, e a' camerati oggetti di vestiario ed altro.

Stette latitante, però sempre vicino alla fortezza e anzi anche venendoci dentro, fino al 21 aprile corr., un mese, senza che lo potessero cogliere; ma, la notte del 21, un carabiniere l'incontrò e dopo viva lotta riuscì ad impadronirsene. Il mariuolo fu trovato possessore di grimaldelli e di cose rubate all'osteria Michielli, dal che si vede come qualmente si fosse assicurato un mezzo di campare anche senza la razione di quartiere. Fu arrestata poi una ricettatrice dell'avena furata, ed ora eziandio contro di essa s'avvia procedimento penale.

— Bella che in codest'incontro i carabinieri travestiti riusciron a mettere *in domo Petri* anche una lega di contrabbandieri. Incontratili per caso, la notte dell'arresto del Vigentini, *li fecero cantare* per modo che confessaron tutto e posero sulle tracce per iscoprire anche il corpo del reato, consistente in quantità notabile di zuccaro tolto a Visco.

— In queste imprese si voglion qui vedere i carabinieri, e in queste imprese continueranno ad essere benemeriti della società, ma non ad inferocire contro gente ubbriaca, che, infervorata dallo spirito bacchico, faccia qualche schiamazzo innocente, simile a bolla di sapone, che vola un po' per l'aria e presto scoppia e si riduce nel nulla. Meno poi si voglion vedere a terrorizzare cittadini pacifici, nella presunzione fallace ch'abbiano idea di turbare l'ordine pubblico. Insomma, badare alle cose importanti bisogna, e alle piccole dare il valore che hanno e non più, e quando cose non ci sieno, non punto crearle e andare invece a pigliare un bagno tepido a questo bel sole d'aprile, conforme insegna il Mantegazza.

— Salvete!

Passaggio. Col treno n. 30 proveniente da Venezia e diretto a Vienna transitava stamane di qui la Regina di Serbia.

Fulmine. Ieri sera, verso le 5, proprio quando Giove Pluvio si divertiva più che mai ad inaffiare la terra, cadde un fulmine subito fuori Porta S. Lazzaro, e precisamente nell'abitazione del sig. Antonio Cantoni.

Tutti i componenti la famiglia dello stesso si trovavano in quel momento in casa.

Fortunatamente nessuno venne colpito; solo dalla scossa ricevuta caddero sbalorditi a terra. Una piccola ragazza ebbe perciò a riportare una lesione alla spalla, che crediamo di pochissima entità.

I muri della casa vennero quà e là spaccati, in modo da richiedere una sollecita riparazione.

Molti vetri furono rotti. Il danno si ritiene ascenda a circa a lire 300.

Questuante manesco. De Mattia Pietro da Pozzo di Codroipo, da vario tempo domiciliato a Udine, per esercitare il mestiere di.... questuante, è stato più volte arrestato, per la semplicissima ragione che tal mestiere non è di quelli autorizzati.

Ieri, venne sorpreso da due vigili urbani, nell'atto che, con insistenza, chiedeva l'elemosina ad un signore.

Naturalmente i vigili dovettero fare il loro dovere, coll'impedire che il De Mattia continuasse a disturbare i passanti, invitandolo a seguirli nel loro ufficio.

Per tutta risposta, quel mendicante alzò un grosso bastone per colpire uno dei vigili. Veduto che il bastone più non gli giovava, perchè tenuto stretto per le braccia, egli cercava di mordere i vigili, senza però riuscirvi.

Ad un certo punto però, potè svincolarsi alquanto dalla stretta e questo bastò perchè uno dei vigili, ricevesse un sonorissimo schiaffo.

Per questo fatto, e per la recidività nel questuare, venne tradotto alle carceri in attesa del giudizio.

Una delle pesanti botti dell'impresa dei pozzi neri, rottosi l'asse del carro, precipitò ieri al suolo in Via Savorgnana mentre il carro si rovesciava da un lato. Fortuna che il conduttore stava presso il cavallo, e non, come avviene spesso, di fianco al carro. Così il guaio si limitò al guasto del materiale.

Elargizione. Il Governo svizzero ha fatto tenere al nostro ministero degli affari interni una somma proveniente da private elargizioni perchè sia ripartita in ragione di lire 100 per cadauno a vari operai del Gottardo od ai loro eredi. Nel Distretto di Pordenone l'operaia beneficata da quella caritatevole elargizione è certa Laura Osvaldo del Comune di Aviano.

Contravvenzioni. Vennero posti in contravvenzione:

Un pubblico vetturale perchè, percorrendo la Via Mercatovecchio, faceva schioccare fortemente la frusta.

Una signora abitante in Via Sottomonte, per aver esposto su di una finestra della sua casa dei vasi di fiori, senza assicurarli.

Un signore abitante in Via Savorgnana, per aver lasciato vagare per la città il proprio cane senza museruola.

Infine un' altro pubblico vetturale, perchè comandato di servizio obbligatorio alla stazione ferroviaria, non vi intervenne all'arrivo di 4 corse.

Truffe. Nel pomeriggio del 25 p. p. aprile tal Bos. G. da Gajarine (Conegliano) si presentava in tre diverse case di Tiezzo (Azzano X) spacciandosi per medico-chirurgo e mago. Le donne che sole si trovavano in casa, spaventate dalle funeste predizioni che egli loro faceva, perchè non volevano retribuire pecuniariamente i suoi consigli, si lasciarono indurre a consegnargli in complesso la somma di lire 10.70.

Il mariuolo poi non ebbe nemmeno il tempo di godersi in pace il denaro estorto, poichè, recatosi nel Comune di di Fiume, venne ivi arrestato da una Guardia municipale e da un assessore di quel Municipio e consegnato ai R. R. Carabinieri che lo tradussero in *domo Petri*.

Società operaia. Ci viene comunicato il resoconto della seduta sociale del 29 aprile. Non potendo farlo oggi per mancanza di spazio, lo pubblicheremo domani.

Teatro Nazionale. Questa sera la Compagnia italo-veneta diretta dall'artista F. Paladini darà principio alle sue recite rappresentando la commedia di Giacinto Gallina: *Una famegia in rovina*, e la brillante farsa: *Il Comicomane.*

Teatro Minerva. Ricordiamo che da oggi in avanti ha luogo la vendita dei palchi, poltroncine e sedie, ancora disponibili, per le due rappresentazioni che darà la celebre Compagnia romana nazionale diretta dal comm. P. Ferrari nelle sere del 9 e 10 corr.

Quelli che prima d' oggi hanno prenotato posti distinti e palchi, dovranno ritirare il relativo scontrino entro domani, come fu già dato avviso.

La lotteria di Verona in Italia e all'estero.

Se ad altra parte del giornale è riservato annunziare, in tutti i suoi particolari di date e cifre, la lotteria di Verona, questa grande operazione per la quale anche i giornali esteri ebbero si ampie lodi, nell'ammirarne l'organismo e la chiarezza, noi possiamo dar qui luogo però, a soddisfazione particolare della curiosità dei lettori, a qualche notizia sull'andamento della emissione.

Questa emissione - e chi non se n'è avvisto? - procedette mirabilmente e con una rapidità progressiva superiore alla stessa aspettazione dei promotori. Nemmeno essi prevedevano, infatti, che l'interesse per questa lotteria avrebbe avuto un'eco anche all'estero, e quale eco! Alle richieste, nell'interno, pel valore di centinaia, si contrappongono ora dall'estero le richieste pel valore di migliaia. Siamo proprio ora al massimo della parabola ascendente, cui succederà, fra non molto, alla comparsa del decreto ufficiale ed irrevocabile dell'estrazione, il vertiginoso quarto d'ora degli acquisti, anzi della gara per gli acquisti dei biglietti ancora disponibili.

Allora, addio belle combinazioni dei centinai completi, che assicuravano un premio fra i cinquantamila pel valore di due milioni e mezzo! addio combinazioni del numero identico per biglietti delle cinque categorie, che davano la possibilità della vincita di mezzo milione d'un colpo! Bisognerà contentarsi di quel po' di spezzato rimasto, se pure gli incaricati dell' emissione potranno rispondere, in quella stretta, agli ultimi accorrenti, e questi dovranno invece rimettersi alla discrezione degli accaparratori che all'ultim'ora sono soliti venirsene in campo colle loro riserve per ispacciarle al doppio almeno del costo d'origine.

Meditino su questa probabilità coloro che sono ancora a tempo, molto ristretto però, di acquistare e scegliere biglietti delle varie categorie.

FATTI VARII

Il mese di maggio. Ecco che cosa predice signor Mathieu de la Drôme per questo mese:

Pioggie generali in Francia ed in Europa all'ultimo quarto di luna, che comincia il 30 aprile e finirà il 6 maggio.

Periodo non solo piovoso, ma anche ventoso. Abbassamento della temperatura, specialmente nella regione delle Alpi, nell'alta Italia, in Germania ed in Austria. Vento forte sull'Oceano e sul Mediterraneo il 3 e l'8. Adriatico fluttuoso, Mar Jonio agitato. Gelo non grave in Isvizzera, nel Tirolo, nella Germania.

Bel periodo alla luna nuova, che incomincierà il 6 e finirà il 13. Brezze sull'Oceano e sul Mediterraneo l'8 e il 14.

Pioggie di breve durata nell'Europa settentrionale, il Austria, alta Italia, ecc. dal 9 al 10. Mattine e sere fresche.

Bel tempo al primo quarto di luna, che incomincierà il 13 e finirà il 22. Venti deboli e variabili. Calori precoci nelle provincie del Litorale del Mediterraneo.

Bel tempo alla luna piena, che incomincierà il 22 e finirà il 29. Brezze sul Mediterraneo il 23, 26, 27 e 28.

Principio dei calori nei mezzodi dell'Europa; e così pure principio della villeggiatura.

Altro periodo di bel tempo all'ultimo quarto della luna, che incomincierà il 29 maggio e finirà il 5 giugno. Uragano nelle contrade montuose di varie provincie.

Conclusione: Mese generalmente assai bello, ad eccezione dei primi giorni. Bella vegetazione a partire dal 10.

ULTIMO CORRIERE

Feste dei Principi.

Roma 30. La famiglia reale assistette alle regate riuscite splendidamente. All'andata ed al ritorno fu acclamata entusiasticamente. Stasera concerto a Corte.

Il disarmo.

Berlino 30. La *Post*, giornale ufficioso, rispondendo all'articolo di Andreiux nel *Jour* circa il disarmo generale, dice che il progetto da lui attribuito a Bismarck è inverosimile, e osserva che il miglior mezzo per la Francia di effettuare il disarmo sarebbe di entrare nella triplice alleanza.

Socialisti tedeschi.

Berlino 30. Il *Tageblatt* pubblica le deliberazioni del congresso dei socialisti tedeschi a Copenhaghen: esse sono moderatissime e mostrano l'intenzione in essi di non uscire dalla lotta legale, tutelando energicamente gl'interessi della classe operaia. Il partito ha spesi 95,000 marchi nelle ultime elezioni.

TELEGRAMMI

Berlino 29. È morto oggi Ermanno Schulze-Delitzsch, il fondatore delle associazioni tedesche.

Vienna 30. Tutti i giornali recano articoli necrologici su Ermanno Schulze-Delitzsch, rilevando la di lui filantropia, i talenti straordinarii, l'opera sua che gli assicura un monumento imperituro nella storia del popolo.

La *Neue Freie Presse* lo uguaglia a Cobden, perchè all'opera sua riescì di far apprezzare l'arma pacifica della istruzione popolare, egualmente come la spada di un condottiero vittorioso.

Berlino 30. Tutti i giornali rendono omaggi funebri a Schulze-Delitzsch.

Il *Montagsblatt* assicura che lo czar, cedendo alle istanze della principessa Jurjewska, abbia graziato lo zio Costantino, richiamandolo dall'esilio.

Parigi 30. Il *Temps* ha da Vienna: Credesi che il viaggio del Principe di Bulgaria ad Atene abbia lo scopo secreto di realizzare l'accordo della Grecia e della Bulgaria, per combattere l'estendersi dell' influenza austriaca nella Macedonia. Trattative confidenziali vennero diggià intavolate fra i due governi sotto gli auspici della Russia.

Parigi 30. (Camera). Discussione del progetto sui recidivisti. Parecchi oratori combatterono il progetto, appoggiandosi all'esempio dell' Inghilterra, che rinunziò a deportare i delinquenti alle colonie, ciò nuocendo alle colonie.

Tamatava 30. La nave inglese *Dryad* è arrivata. Il contrammiraglio francese Le Timbre è atteso prossimamente. Nulla di nuovo nella situazione generale.

New York 30. I sottocomitati della Landleague approvarono il programma della convenzione di Filadelfia.

MERCATI DI UDINE

dell' 1 maggio.

Granaglie.

Grano comm.l. 12.—, 12,50, 13.—, 13.30
Segala » 12.50, —.—, —.—, —.—

Pollerie.

Polli d'India maschi l. 1.18, 1.20 a —.—
» » femmine » 1.20, 1.27 a —.—
Galline » 1.20, 1.25 a —.—
Pollastri » 2.35, 2.50 a —.—
Oche vive annata corr.» —.90, 1.— a —.—

Foraggi e Combustibili.

Fieno dall'Alta I qual. l. 9.—, 9.50, —.—
» » II » 8.—, —.—, —.—
Paglia da lettiera » 4.75, 5.—, —.—

Mercato mediocre avuto riguardo alla stagione in cui siamo, e che scade mercato franco in Codroipo.

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Articolo comunicato (*)

Avendo rilevato da questo giornale alcuni fatti spiacevoli avvenuti in questi giorni nei pressi di via Aquileia, e sapendoci ingiustamente accusati, preghiamo l'onorevole Direzione del Giornale di Udine a pubblicare la seguente:

Quei giovanetti a cui s'addebita l'indegno atto, possono dimostrare con prove di non esserne stati per nulla gli autori, abbenchè quel tal signore creda di averli riconosciuti.

Nell'articolo da lui pubblicato nel numero 101 del Giornale *La Patria del Friuli*, sembra volesse punirli limitandosi a pubblicarne il fatto; al contrario, oltre al provocarnegli ed a perseguitarnegli sulla pubblica via, con persone estranee al fatto, si porta alle loro case minacciandoli di pigliargli a schiaffi in qualunque luogo si trovino. Si prega quel signore di lasciarci in pace, ed a meglio informarsi prima di rinovare a simili atti.

Udine 30 aprile 1883.

Seguono le firme.

(*) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 30 aprile

Napol.	9.51.—a 9.52.1/2	Ban. ger.	58,55 a 58,65
Zecch.	5.61.—a 5.63.—	Rend. au.	78.70 a 78.75
Londra	119.1/2 a 120.—	R. un. 4 pc.	90.— a —.—
Francia	47.35 a 47.55	Credit	315.— a 316.—
Italia	47.35 a 47.60	Lloyd	—. a —.—
Ban. Ital.	47.45 a 47.55	R. it.	89.15 a 89.25

PARIGI, 30 aprile

Rendita 3 0/0	79.80	Obbligazioni	—.—
» 5 0/0	111.37	Londra	25.22
» Ital.	91.72	Italia	.1/4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	102.3/4
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	11.87
» Romane	—.—		

LONDRA, 28 aprile

Inglese	102.28	Spagnuolo	—.—
Italiano	91.—	Turco	—.—

VENEZIA, 30 aprile

Rendita pronta 91.50 per fine corr. 91.65
Londra 3 mesi 25.06 — Francese a vista 100.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 210.50 a 210.75
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 30 aprile

Nap. d'oro	20.—.—	Ferr. M. (con)	—.—
Londra	25.03	Banca To. (n.o)	—.—
Francese	99.95	Credito it. Mob.	785.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	91.62.—
Banca Naz.	—.—		

VIENNA, 30 aprile

Mobiliare	310.20	Napol. d'oro	9.50
Lombarde	149.10	Cambio Parigi	47.55
Ferr. Stato	334.90	» Londra	119.75
Banca Nazion.	834.—	Austriaca	79.—

BERLINO, 30 aprile

Mobiliare	532.50	Lombarde	255.—
Austriache	576.—	Italiane	91.70

N. 344. (2 pubb).

Municipio di Pradamano

Avviso di concorso.

A tutto 20 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di una guardia campestre.

Le istanze di concorso saranno corredate come segue:

1. Fede di nascita provante una età non minore di anni 25, non maggiore di anni 50;
2. Certificato di sana e robusta costituzione;
3. Fedina criminale e politica;
4. Attestato di buona condotta del proprio Sindaco.

Il salario è di lire 360 pagabili in rate mensili postecipate.

Per tutto il resto vedersi il Regolamento in atti d'ufficio.

Pradamano, 28 aprile 1883

IL SINDACO
L. OTTELIO

Orario ferroviario

(Vedi in quarta pagina.)

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.55 »
» 9.55 »	acceller.°	» 1.30 pom.	» 2.18 pom.	acceller.°	» 5.53 pom.
» 4.45 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.00 »	omnibus	» 8.26 »
» 8.26 »	diretto	» 11.35 »	» 9.00 »	misto	» 2.31 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 ant.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.47 »	diretto	» 9.46 »	» 6.28 »	idem	» 9.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.33 pom.	idem	» 4.15 pom.
» 6.20 pom.	idem	» 9.15 »	» 5.00 »	idem	» 7.40 »
» 9.05 »	idem	» 12.28 »	» 6.28 »	diretto	» 8.18 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.50 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	idem	» 8.08 »

Udine, 1883 — Tip. G. B. Doretti e Soci.